

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Lavoro e welfare	19/07/2016	SALARIO DI PRODUTTIVITA', CALENDARI APRE (N.Picchio)	2
9	Lavoro e welfare	19/07/2016	RILANCIO CISL SULLA POLITICA INDUSTRIALE (G.pog.)	4
35	Economia e fisco	19/07/2016	COMUNI, UN FONDO PER I MUTUI (M.Mobili/G.Trovati)	5
35	Economia e fisco	19/07/2016	TAGLIO ALLE CAMERE DI COMMERCIO (G.tr.)	6
Testata: IL MESSAGGERO				
1	Economia e fisco	19/07/2016	TAGLI IRPEF, SI PARTE CON L'ALiquota DEL 23% (M.Di branco)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	19/07/2016	CAMBIANO I VERTICI DI FEDERCOSTRUZIONI, FEDERICA BRANCACCIO NUOVO PRESIDENTE	9
1	Appalti e lavori pubblici	19/07/2016	APPALTI, IL TESTO DEL NUOVO CODICE COORDINATO CON LE 173 CORREZIONI APPORTATE DALLA MAXI-RETTIFICA	11
1	Edilizia e immobiliare	19/07/2016	EDILIZIA PRIVATA, ADDIO A CIL E DIA: RESTANO SOLO SCIA (E SUPER-SCIA), CIL ASSEVERATA E PERMESSO DI COSTRUIRE	12
1	Edilizia e immobiliare	19/07/2016	EDILIZIA PRIVATA/2. CERTIFICATO DI AGIBILITÀ SOSTITUITO DALLA SEGNALAZIONE CERTIFICATA DAL TECNICO	14
1	Edilizia e immobiliare	19/07/2016	EDILIZIA PRIVATA/3. RIFORMA (NUOVA) PER LA SCIA, MA MANCA L'ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ QUANDO SI SUPERA IL TERMINE	16

Convegno Cisl. Furlan presenta le proposte di politica industriale

Calenda: per il salario di produttività ulteriori defiscalizzazioni

Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale

■ Ulteriori defiscalizzazioni sul salario di produttività. L'apertura è del ministro Calenda, intervenuto al convegno Cisl sull'industria.

Il presidente di Confindustria, Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale.

Picchio, Pogliotti > pagina 9

La ripresa difficile

LE MISURE PER IL RILANCIO

Il percorso

Per il leader di Confindustria va creato un «circolo virtuoso dell'economia» facendo politica dell'offerta

La nuova opzione

Depositati 2.290 accordi su prestazioni di tipo socio-assistenziale attraverso voucher esentasse

Salario di produttività, Calenda apre

«Ulteriori defiscalizzazioni» in stabilità - Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale

Nicoletta Picchio

MILANO. Dal nostro inviato

■ La questione industriale per crescere. E quindi una politica che intervenga sui fattori di competitività del paese e delle imprese. Partendo da questa considerazione, si tratta di individuare le priorità su come declinarle in concreto. La produttività è in primo piano, come è emerso ieri durante il dibattito organizzato dalla Cisl, dal titolo «Occupiamoci di industria» per presentare le proprie proposte per il rilancio del paese. La Cisl lo mette tra i suoi punti del progetto, insieme al credito, dimensione aziendale e innovazione, sottolineando l'importanza degli investimenti delle imprese e sottolineando che più produttività non debba significare salari più bassi.

A fugare questo dubbio ci pensa Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria: la strada è quel «circolo virtuoso dell'economia», facendo una politica dell'offerta. E quindi «aziende più competitive, più investimenti, più occupazione, più domanda», con la crescita dei salari legata al-

la produttività. Aumentare gli investimenti, secondo Boccia, non basta: «C'è una parte di produttività che riguarda l'organizzazione aziendale e le relazioni industriali». È questa la sfida che hanno davanti le parti sociali, in una chiave di «corresponsabilità»: Boccia ha apprezzato che la Cisl abbia posto il tema della questione industriale, «che è una grande questione nazionale. Essere qui per noi ha un doppio valore, cominciare le prove tecniche di dialogo formale e sostanziale, porre l'importanza della questione industriale, vedere quali sono i punti di convergenza tra Confindustria e le organizzazioni sindacali».

Definire le regole della contrattazione spetta alle parti sociali, hanno ripetuto ieri sia Boccia sia la numero uno della Cisl,

Annamaria Furlan. Il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, su questo punto specifico non si è soffermato: «Non voglio entrare sui contratti», ha detto. Per poi aggiungere: dovendo scegliere dove concentrare le risorse nella prossima legge di Stabilità, oltre a finanziare strumenti che hanno

funzionato come i superammortamenti e la nuova Sabatini, per Calenda ci dovranno essere «ulteriori interventi di defiscalizzazione del salario di produttività».

Una richiesta che Boccia ha avanzato già dall'inizio della sua presidenza e che la Cisl ha indicato nelle proposte di ieri: più detassazione e decontribuzione del salario di produttività, superando i tetti dei premi e dei salari.

«Si può arrivare ad avere per convenienza ciò che non si fa per salto culturale. È un punto di caduta che potrebbe vedere insieme noi e il sindacato, in un atteggiamento di corresponsabilità. È uno dei nodi di sviluppo su cui costruire una politica industriale».

La contrattazione di secondo livello è importante, ha sottolineato la Furlan, rivendicando il ruolo della Cisl nella spinta ai contratti aziendali. «Ma un po' di salario sul primo livello dobbiamo metterlo», ha aggiunto la numero uno della confederazione, sottolineando che ad oggi sono il 20% delle imprese fa contrattazione aziendale e riferendosi inoltre a Federmeccanica: «Con la rigidità della sua proposta ha rimesso insieme Fiom, Fim e

Uilm», invitando tutti a «non continuare in una sterile contrapposizione sui due livelli».

Proprio venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un accordo per ampliare la contrattazione aziendale anche nelle Pmi dove non c'è rappresentanza sindacale. «Se scopriamo che quel 20% di imprese sono più produttive, più innovative, hanno salari più alti, ci fermiamo alla constatazione oppure dobbiamo aumentare questa percentuale?», si è chiesto Boccia, aggiungendo: «Il metodo che ci siamo dati con Furlan è capire le convergenze» valorizzando il ruolo delle parti sociali che sognano un grande paese industriale».

Siamo il secondo paese industriale d'Europa, ha sottolineato anche la leader della Cisl, «abbiamo tutte le potenzialità per recuperare i punti di produzione persi durante la crisi». Quindi la politica industriale «va messa al centro dell'agenda del paese. Noi con la contrattazione faremo la nostra parte fino in fondo, per arrivare ad un nuovo modello di contrattazione e saremo misurati su ciò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FURLAN

Ha rilanciato la contrattazione di secondo livello, rivendicando il ruolo della Cisl nella spinta ai contratti aziendali

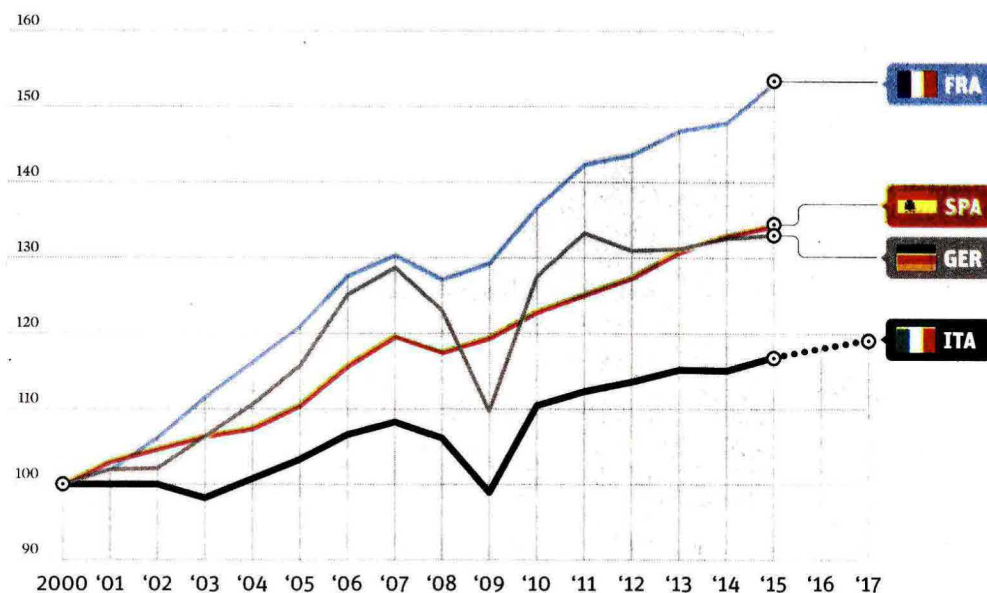


Salario di produttività

La tassazione agevolata alle voci salariali legate all'andamento della produttività aziendale è stata introdotta nel 2008. È una misura non strutturale. La cedolare secca al 10% nel 2014 riguardava i premi fino a 3.000 euro e i lavoratori con reddito annuo fino a 40mila euro; nel 2013 il limite era di 2.500 euro. Nel 2015 il bonus non è stato confermato per problemi di copertura.

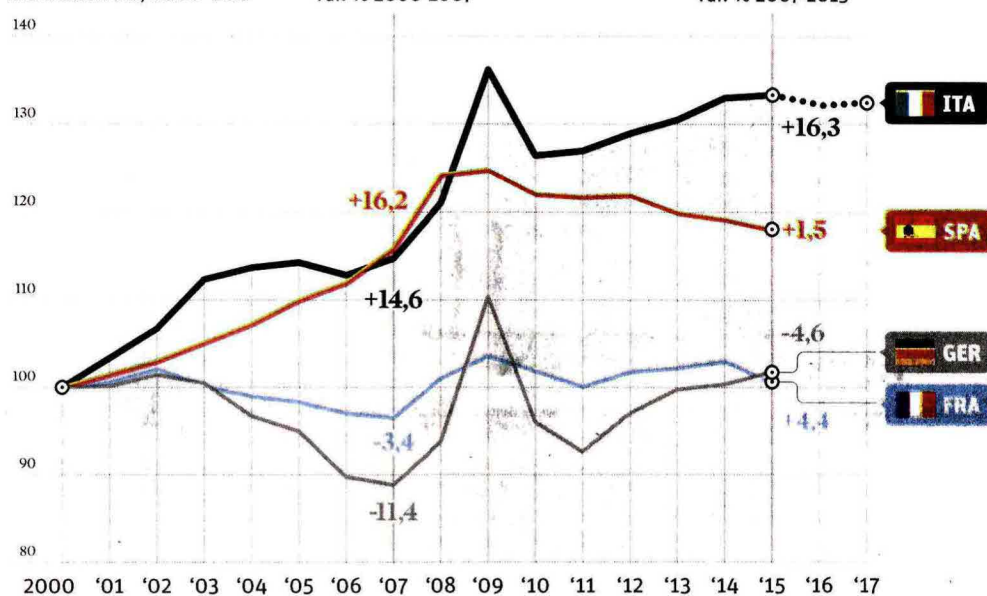
Far ripartire il lavoro

BASSA LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ
 Manifatturiero, produttività oraria, 2000=100



FUORI LINEA IL CLUP ITALIANO

Manifatturiero, 2000=100



Fonte: Elaborazioni Centro studi Confindustria su dati Eurostat



La proposta. La leader Annamaria Furlan al governo: al centro dell'agenda lo sviluppo e l'innovazione

Rilancio Cisl sulla politica industriale

Ridurre strutturalmente la tassazione sul lavoro e sulle retribuzioni: lo chiede a gran voce la Cisl che ieri ha presentato un pacchetto di proposte su cui lavorare con il mondo delle imprese con l'obiettivo di rilanciare l'industria e l'occupazione.

La leader del sindacato di Via Po, Annamaria Furlan, chiede al governo di «mettere al centro dell'agenda del Paese lo sviluppo e, in modo particolare, lo sviluppo nel settore industriale». Ha ricordato come «nonostante la crisi, l'Italia dopo la Germania, è il secondo Paese per capacità di produzione industriale in Europa», quindi per Furlan «abbiamo le potenzialità e le capacità per recuperare tutti i punti di produzione industriale persi, mettendo al centro l'innovazione, la ricerca, la contrattazione e la produttività». Nella relazione, il segretario confederale Giuseppe Farina ha indicato le cinque pro-

poste della Cisl, a partire dalla crescita della produttività, considerata «condizione indispensabile per recuperare posizioni competitive nei mercati e per far crescere salari e occupazione». Per far crescere la produttività e i salari secondo la Cisl occorre «costruire nuove e più moderne relazioni sindacali e contrattuali che condividano la sfida della crescita della produttività nelle imprese e nel Paese».

La dimensione di impresa rappresenta un nodo critico: «In Italia ci sono troppe piccole imprese e troppo poche grandi imprese - ha scandito Farina -. È la criticità maggiore che può impedire o rallentare il riposizionamento dell'industria sull'innovazione e nei mercati internazionali». La crescita dimensionale delle imprese italiane è considerata decisiva per le prospettive di rilancio della nostra industria; va quindi «favorita la costruzione di filiere

produttive collegate con le grandi catene globali del valore, incentivati gli accorpamenti e le fusioni tra le imprese e la costruzione di consorzi e reti di imprese che permettano di avere risorse da investire su progetti comuni di ricerca e di sviluppo di nuovi prodotti nelle attuali dimensioni competitive dei mercati».

Un altro elemento di debolezza è il credito: «l'industria ha bisogno di un sistema bancario forte e articolato nei territori, in considerazione della composizione produttiva del sistema industriale, in grado di sostenere di più gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie». Per la Cisl vanno separate le attività di banca commerciale da quelle di banca d'investimento, il sistema bancario deve riappropriarsi di competenze industriali capaci di accompagnare i progetti di investimento delle imprese e i programmi di sviluppo

dei territori. Altro cardine la ricerca e l'innovazione: «L'industria italiana non ha alternative a competere sulla qualità dei prodotti e sull'innovazione tecnologica - ha aggiunto Farina -. Occorre investire di più nella ricerca e nella creazione di diffuse e più qualificate competenze degli imprenditori, del management e dei lavoratori». Si tratta di una leva su cui puntare, nella convinzione che «la presenza di competenze diffuse e di attività di ricerca nei territori fa la differenza per lo sviluppo delle aziende e per l'attrazione degli investimenti». Al governo la Cisl chiede anche di assumere provvedimenti che contribuiscano a ridurre il divario economico e sociale tra il Sud e il resto del Paese per «dare slancio alla ripresa dell'economia meridionale».

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ DEL SINDACATO

Meno tasse sul lavoro, crescita dimensionale dell'impresa, più credito per gli investimenti, sostegno alla ricerca e riduzione del divario con il Sud



FISCO ED ENTI LOCALI**Di enti locali.** La commissione Bilancio della Camera chiude l'esame - Dote da 136 milioni per l'estinzione anticipata dei contratti

Comuni, un fondo per i mutui

Salve le concessioni sulle spiagge in attesa della riforma complessiva del settore

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

I Comuni che vogliono estinguere in anticipo **mutui e prestiti obbligazionari** avranno tempo fino al 31 ottobre per quest'anno, e fino al 31 marzo per il 2017 e 2018, per fare domanda e ottenere la copertura statale delle penali.

La nuova possibilità è arrivata ieri dalla commissione Bilancio della Camera, dove è stato approvato un emendamento a firma di Gian Franco Frangomeli (Pd) che istituisce un nuovo fondo statale per l'estinzione anticipata di mutui e obbligazioni locali. In campo per quest'anno ci sono 14 milioni, che possono salire a 40 dirottando a questo scopo le sanzioni finanziarie applicate a chi non ha rispettato il Patto di stabilità 2015 che dovrebbero finire nel fondo di solidarietà comunale, mentre per il 2017 e 2018 ci sono 48 milioni all'anno. Ieri la commissione ha portato avanti fino a tarda sera l'esame del provvedimento (il relatore è Antonio Misiani, del Pd), atteso già oggi all'Aula per la prima lettura dove potrebbe essere accompagnato dalla questione di fiducia per accelerare i tempi dell'approvazione. In commissione

è passato l'emendamento che salva le concessioni balneari già prorogate fino al 2020, in attesa di una riforma che andrà attuata entro la fine del prossimo anno: dopo questo «primo passo», commenta il ministro per gli Affari regionali, Enrico Costa, si dovrà avviare la «revisione organica della disciplina, che terrà conto della professionalità, dell'esperienza e dei sacrifici di uomini e donne che da anni si dedicano ad attività di impresa nel turismo balneare». Discussione «notturna», invece, per il correttivo che riapre la rateizzazione delle cartelle a chi è decaduto dal beneficio.

I 136 milioni in tre anni messi sul piatto per l'estinzione parziale o integrale di mutui e obbligazioni locali rispondono a una richiesta avanzata da molti Comuni, e rilanciata nei giorni scorsi dal presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia (Pd), si veda *Il Sole 24 Ore* del 6 luglio, per alleggerire i bilanci dagli oneri di ammortamento di finanziamenti nati anni fa, e quindi gravati da tassi anche del 5% e oltre, lontanissimi dai livelli attuali. Resta da capire se la dotazione trovata basterà a soddisfare le richieste, o rischierà di essere assorbita dai grandi

Comuni che hanno in carico i debiti più alti in valore assoluto: l'Anci aveva chiesto di accompagnare questa misura con una replica, riservata ai Comuni più grandi, delle modalità di ristrutturazione del debito concessa l'anno scorso alle Regioni dall'articolo 45 del decreto enti locali del 2015 (Dl 66), ma la proposta non è passata. In commissione è stato poi approvato un gruppo di correttivi proposti direttamente dal governo che, oltre a tradurre in legge la distribuzione di tagli e compensazioni fra Città metropolitane e Province già concordata in conferenza Stato-Città, hanno adottato una mini-semplificazione, che cancella l'obbligo per gli enti locali di trasmettere le variazioni di bilancio alla Banca dati della Pa, e una serie di sanzioni per blindare le scadenze di bilanci preventivi consuntivi. Dalla prossima tornata, quindi dai preventivi 2017 e dai rendiconti 2016, Regioni ed enti locali che non rispetteranno le scadenze si vedranno bloccare tutte le facoltà assunzionali, come accade a chi sfiora i vincoli di finanza pubblica. Tra le novità sugli adempimenti merita di essere sottolineato l'emendamento approvato venerdì che permette al-

legiunte di presentare senza relazione dei revisori non solo il Documento unico di programmazione, ma anche il bilancio di previsione (si veda anche *Il Sole 24 Ore* di sabato). Sempre sul Dup, oggi la conferenza Stato-Città discuterà l'ipotesi di slittamento del termine, dal 31 luglio al 30 settembre, per la sua presentazione al consiglio da parte della giunta. Va ricordato, in ogni caso, che il termine è ordinatorio, come era stato confermato dalla stessa Conferenza il 18 febbraio, per cui non scattano sanzioni a carico di chi non lo rispetta. Va ricordato che secondo le regole dell'armonizzazione il documento programmatico rappresenta «il presupposto indispensabile» per il preventivo (lo dice l'articolo 170, comma 5 del Dlg 267/2000), e che i prossimi bilanci, insieme alla nota di aggiornamento al Dup, devono essere presentati entro il 15 novembre: salvo proroghe, naturalmente.

LA STRETTA

Dall'anno prossimo blocco delle assunzioni per Regioni ed enti locali che non rispettano i termini per preventivi e consuntivi



Riforma Madia. Ripartono i lavori per il decreto di riordino - Nella bozza l'obiettivo di ridurre del 15% il personale

Taglio alle Camere di commercio

SONO Ripartono i lavori sul **decreto di riforma delle Camere di commercio**, attuativo della **delega sulla Pubblica amministrazione**. Il testo ha vissuto settimane difficili, al punto che si è affacciata l'ipotesi di lasciare inattuato quell'articolo (il 10) della legge Madia, ma ora sembra aver ripreso vigore ed è al centro di riunioni decisive proprio in questi giorni. I termini, del resto, scadono il 28 agosto, ma prima della pausa estiva ci sono solo un paio di Consigli dei ministri utili.

Compito del provvedimento è quello di tradurre in pratica l'alleggerimento già scritto nel-

la legge delega, che prevede di passare da 105 a un massimo di 60 Camere di commercio tramite accorpamenti che potranno essere evitati solo dalle strutture che contano su una platea di 75mila imprese.

L'ottica della riduzione dei costi informa anche le nuove regole sulla governance, che secondo la bozza ora all'esame del governo taglia quattro posti per ogni consiglio (tre, passando da 25 a 22, per le realtà intermedie, che servono fra le 40mila e le 80mila imprese) e riduce le dimensioni delle giunte, che saranno composte da 5 persone o da 7 nelle Camere più grandi. Confermato il piano di riduzio-

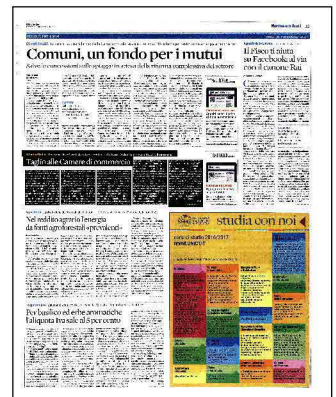
ne dei diritti annuali a carico delle imprese, che dopo il taglio del 40% rispetto al 2014 già imposto per quest'anno dovrebbero vedere un'ulteriore limatura del 10% dal prossimo anno. Un decreto successivo è poi incaricato di rivedere le indennità e i rimborsi spese per i revisori dei conti, mentre per tutti gli altri incarichi è prevista la gratuità.

Secondo la bozza di decreto legislativo, Unioncamere avrebbe 180 giorni di tempo per trasmettere al ministero dello Sviluppo economico una proposta per la nuova geografia delle circoscrizioni, tagliando anche il numero delle sedi secondarie o

distaccate giudicate «non essenziali». La proposta deve puntare a ridurre anche le aziende speciali ed a razionalizzare gli uffici indicando anche le percentuali di riduzione del personale. L'obiettivo minimo deve essere un taglio del 15% degli organici complessivi, e sale al 25% per il personale che svolge funzioni di supporto nelle Camere di commercio frutto delle fusioni. Tutta la transizione negli accorpamenti, se il decreto arriverà davvero al traguardo, sarà affidata a commissari ad acta, scelti di norma tra i segretari generali delle Camere che si uniscono.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra 2017

**Taglio Irpef,
giù di un punto
l'aliquota 23%**

ROMA Taglio di un punto dell'aliquota più bassa dell'Irpef (che scenderebbe da 23 al 22%) per aumentare i redditi di tutti i contribuenti di 150 euro annui gratificando però maggiormente, in termini relativi, le classi sociali medio-basse. È questa l'ultima ipotesi accarezzata dal governo in vista della

legge di Stabilità 2017. Palazzo Chigi sogna una riforma fiscale molto più ambiziosa ma le condizioni macro-economiche, anche alla luce della Brexit, restano complicate. Per ridurre l'aliquota Irpef servono 2,1 miliardi di euro

Di Branco a pag. 15

Tagli Irpef, si parte con l'aliquota del 23%

► Governo al lavoro sul piano per ridurre le tasse: un punto ► Per tutti i contribuenti il risparmio sarebbe di 150 euro in meno sullo scaglione più basso che arriva a 15 mila euro annui con un costo per le casse dello Stato di 2,1 miliardi

FISCO

ROMA Taglio di un punto dell'aliquota più bassa dell'Irpef (che scenderebbe da 23 al 22%) per aumentare i redditi di tutti i contribuenti di 150 euro annui gratificando però maggiormente, in termini relativi, le classi sociali medio-basse. È questa l'ultima ipotesi accarezzata dal premier Renzi e dal suo entourage in vista della legge di Stabilità 2017. Palazzo Chigi sogna una riforma fiscale molto più ambiziosa ma le condizioni macro-economiche, anche alla luce della Brexit, restano complicate.

IL SEGNALE

Tuttavia il governo punta a dare comunque un segnale anche perché, per stessa ammissione dei collaboratori di Renzi, le varie misure tributarie messe in campo finora (gli 80 euro, il taglio dell'Irap, la cancellazione della Tasi sulle prime case e la decontribuzione sui neo-assunti) non hanno sfondato come si sperava nell'opinione pubblica. Servono 2,1 miliardi di euro per ridurre l'aliquota Irpef oggi posizionata al 23% e nei progetti dell'esecutivo quei soldi potrebbero saltar fuori da nuovi tagli di spesa da realizzare il prossimo anno. Di questa riduzione dell'ultimo scaglione (sotto i 15 mila euro di reddito) beneficerebbero indistintamente tutti i 41 milioni di contri-

buenti sottoposti a imposizione diretta ma, per effetto della progressività che caratterizza il sistema fiscale italiano, l'impatto più concreto e visibile riguarderebbe i portafogli dei contribuenti posizionati sulla curva più bassa dell'Irpef. Questo scenario modifica, senza cancellarlo in chiave futura, lo schema di riforma che ha in testa Renzi. Vale a dire una riduzione di un punto delle due aliquote Irpef del 27 e del 38% che spaziano sui redditi da 15 a 55 mila euro lordi comprendendo 11 milioni di contribuenti.

Si tratta, riferiscono fonti vicine al presidente del Consiglio, di una pista ancora valida ma, almeno per il momento, non ancora percorribile anche se strategica. E la ragione è comprensibile: l'operazione 80 euro ha gratificato 10 milioni di dipendenti ma a quota 26 mila euro gli effetti in busta paga si annullano del tutto. E la strategia che si intende perseguire è ridurre il carico fiscale in particolare sul ceto medio che naviga, appunto, tra 30 e 55 mila euro. Vale a dire su una platea di italiani a forte vocazione risparmiatrice alla quale, tra l'altro, non ha fatto certo piacere l'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie deciso dal governo poco più di un anno fa.

LE COPERTURE

Per il momento, insomma, si punta a ridurre di un punto l'aliquota del 23%, poi si vedrà. Tan-

to più che il menù della legge di Stabilità è già ricco di piatti piuttosto laboriosi. Si parte da 16 miliardi di euro (copribili solo in parte facendo ricorso alla maggiore flessibilità concessa di Bruxelles) per sterilizzare gli aumenti Iva delle clausole di salvaguardia già previste. E a tale proposito il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, la scorsa settimana, ha ribadito che si tratta di una misura certa, così come il taglio dell'Ires, già inserito e coperto nella scorsa legge di Stabilità. Si devono poi trovare risorse per finanziare l'aumento del bonus per i neonati e per i diciottenni, l'aumento delle pensioni minime e il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici in attesa dal 2009.

Un'agenda resa complessa da un quadro generale incerto. Se Pil dovesse fermarsi quest'anno all'1%, e non salire neppure nel 2017 (come previsto dall'Fmi), la legge di Stabilità si complicherebbe. Le stime del governo sono infatti ferme a quanto previsto nel Def di aprile e non saranno modificate prima di settembre, quando sarà pubblicata l'apposita Nota di aggiornamento. Secondo quanto concordato con Bruxelles, negli stessi anni il deficit si dovrebbe assestare rispettivamente al 2,3% e all'1,8%. Ma alla luce delle nuove previsioni, mantenere quei livelli di indebitamento significherebbe sanare uno scostamento che costerebbe 5 miliardi di euro.

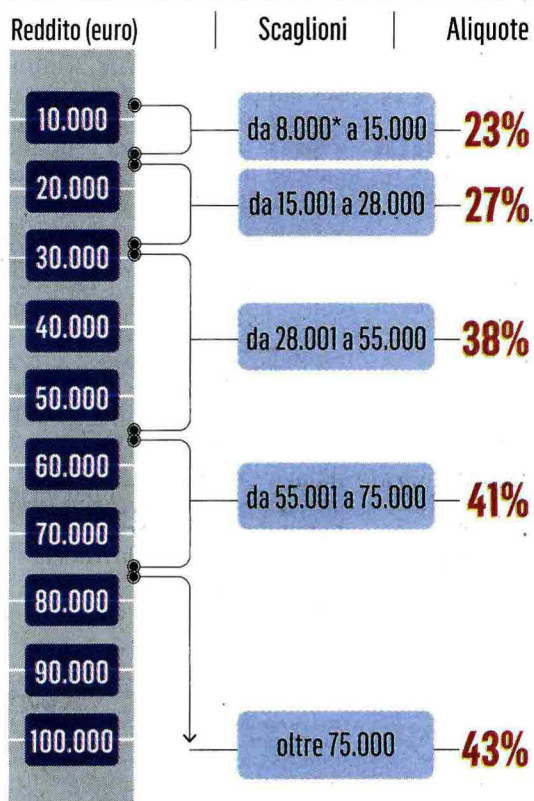
Michele Di Branco

**L'EFFETTO BREXIT
 SUL PIL PESA SULLA
 PORTATA DELLA
 RIFORMA. RESTA IN PIEDI
 L'IPOTESI DI UN
 INTERVENTO PIU' FORTE**



**Il ministro
 Pier Carlo
 Padoan**

L'Irpef attuale



*soglia di esenzione per i dipendenti, che cambia per altri centimetri



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

Edilizia e Territorio

24ORE

Home

L'Esperto Risponde

Scadenze

Analisi

Norme

Documenti

Gestionale



19 Lug
2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

TAG

Lavori pubblici

Infrastrutture

Impresa

Per approfondire



LAVORI PUBBLICI

Cambiano i vertici di Federcostruzioni, Federica Brancaccio nuovo presidente

Q.E.T.

L'imprenditrice campana prende il posto di Rudy Girardi, vicepresidente dell'associazione nazionale dei costruttori **(Ance)**

Federica Brancaccio è la nuova presidente di Federcostruzioni, la federazione di Confindustria che riunisce le realtà produttive del mercato delle costruzioni. L'elezione, si legge in una nota, è avvenuta all'unanimità da parte dell'assemblea ordinaria. Brancaccio guiderà la Federazione per il quadriennio 2016-2020: succede a Rudy Girardi, attuale vicepresidente di **Ance**.



«La nuova presidente - informa Federcostruzioni - vanta un lungo curriculum associativo: attualmente è vicepresidente dell'Acen (l'associazione costruttori di Napoli), con delega alle Relazioni sindacali, nonché componente della giunta dell'Associazione nazionale costruttori edili. Da anni, segue i gruppi di lavoro sui temi di natura organizzativa, sindacale e dei lavori pubblici, sia all'interno del sistema associativo, sia verso l'esterno. Ha contribuito a fondare il Gruppo Giovani dell'Associazione che, negli anni, ha sempre continuato a seguire nelle attività progettuali e di sviluppo del sistema».

Imprenditrice di terza generazione, insieme al cugino Antonio, guida l'azienda di famiglia, la Brancaccio Costruzioni spa costituita nel 1956. «Fra i primi obiettivi da raggiungere - dichiara Brancaccio - c'è quello di consolidare il ruolo di portavoce della federazione, che ha il compito di riunire e porre in evidenza le diverse esigenze delle organizzazioni, affinché la voce degli imprenditori del settore siano ascoltate sia a livello istituzionale, sia nel mondo economico e diventino un contributo unico per il mercato».

Eletta all'unanimità anche la squadra dei vicepresidenti, composta da: Massimo Calzoni (**Ance**, membro della giunta e del comitato di presidenza) per la filiera Costruzioni edili e infrastrutturali; Alberto Montanini (Anima) e Paolo Perino (Anie) per la filiera Tecnologie, impianti e macchinari afferenti le costruzioni civili; Sergio Crippa (Federbeton), Luigi Di Carlantonio (Federazione Confindustria Ceramica e Laterizi) e Gianni Scotti (Assovetro) per la filiera Materiali per le costruzioni; Braccio Oddi Baglioni (Oice) per la filiera Progettazione; Ennio Lucarelli (Csit) per la filiera Servizi innovativi e tecnologia. A Luigi Di Carlantonio è stato, inoltre, affidato il ruolo di tesoriere della federazione.

A Federcostruzioni fanno capo 80 tra associazioni di settore e federazioni della filiera

dell'edilizia e delle infrastrutture, rappresentative delle circa 30mila imprese che operano in diversi settori produttivi, con una produzione complessiva di circa 400 miliardi di euro che occupa oltre 2,5 milioni di addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA
11 Agosto 2015

Sacrario militare di Cima Grappa, in gara la progettazione del museo multimediale

INNOVAZIONE E PRODOTTI
15 Settembre 2015

Brusca frenata per il calcestruzzo preconfezionato: -10,5% nel primo semestre

CASA FISCO IMMOBILIARE
17 Settembre 2015

Direzionale, le aziende rilanciano sugli spazi a uso ufficio

APPROFONDIMENTI OPERATIVI

Tecnici24 

Consulente Immobiliare - 31.8.2014

Lavori pubblici, ottimismo per le riforme

“Il settore delle opere pubbliche, in questa fase di prolungata crisi, non è diverso da molti altri comparti economici. Ci sono spinte innovative, promesse di riforme e un clima di generale positiva attesa di una ripartenza. Si aspetta quindi a breve una “normalizzazione”, dopo il duro passaggio delle nuove vicende di corruzione emerse nelle procedure di realizzazione di alcune importantissime Grandi Opere. In verità le riforme in **itinerare** non mancano.”

Tecnici24 

Sistema24 Appalti risponde - 2.9.2008

Lavori pubblici

Domanda: La compensazione dei costi (legge 337/93 art 6 comma 4 DPR, 34/2000 art. 24 legge 109/94 art. 26 legge 163 art. 133) per i contratti dei lavori pubblici può essere conteggiata oltre che per i materiali ferrosi delle circolari infrastrutture e successive anche sui materiali da costruzione per i quali si rileva una effettiva notevole onerosità provata e calcolata con le tabelle dei costi più rappresentativi rilevati dalle commissioni ministeriali regionali circolare

Tecnici24 

Consulente Immobiliare - 30.4.2015

Legalità ed efficienza per il nuovo sistema dei lavori pubblici

“Il mondo dei lavori pubblici prova a riorganizzarsi dopo il terremoto politico-giudiziario che si è abbattuto sul Ministero delle infrastrutture, portando alle dimissioni Maurizio Lupi. Il Governo sembra intenzionato a muoversi lungo due assi principali. Da un lato, si punta a introdurre norme che mirano a garantire legalità e trasparenza in modo da riportare a efficienza il sistema degli appalti nel nostro Paese. Dall'altra parte, invece, ci sono i diversi dossier caldi

Tecnici24 

Consulente Immobiliare - 31.5.2016

Lavori pubblici: come cambiano le norme relative alla progettazione

19 Lug 2016

Appalti, il testo del nuovo codice coordinato con le 173 correzioni apportate dalla maxi-rettifica

Mauro Salerno

Ci sono soprattutto correzioni di meri errori materiali e persino di punteggiatura tra le 173 rettifiche al codice degli appalti pubblicate sulla Gazzetta n.164 di venerdì scorso. Dominano le correzioni legate a richiami di articoli sbagliati nell'avversione del Dlgs 50/2016 pubblicata lo scorso 19 aprile. Ma non mancano pure le modifiche che implicano qualche aggiustamento di merito.

Un chiarimento di qualche rilevanza riguarda la soglia sotto la quale è possibile affidare gli appalti in via fiduciaria. per gli incarichi di progettazione la correzione arriva all'articolo 31, comma 8. Finora il nuovo codice permetteva di assegnare in via diretta i servizi di importo «pari o superiore a 40mila euro». Con la rettifica vengono invece cancellate le parole «pari o» : dunque si potranno affidare in via diretta gli incarichi fino a 39.999 euro. Da quota 40mila si passa invece al regime dell'invito a presentare i preventivi. Stesso discorso per la soglia superiore. Quella che arriva fino a centomila euro. Anche qui con una modifica apportata all'articolo 157, comma 2, si chiarisce che la possibilità di evitare una procedura di gara formale, attraverso la formula degli inviti a 5 soggetti, vale fino all'importo di 99.999 euro. A quota centomila scatta l'obbligo di gara.

Un altro chiarimento riguarda gli arbitrati. Per la nomina del segretario, da parte del presidente del collegio arbitrale, si chiarisce infatti che si potrà pescare anche tra i dipendenti della Camera arbitrale, ma non si tratta di un obbligo (articolo 209, comma 8).

Per rendere più agevole la consultazione del codice abbiamo ricostruito il testo del Dlgs 50/2016, coordinandolo con tutte le modifiche previste dalla rettifica pubblicata in Gazzetta.

19 Lug 2016

Edilizia privata, addio a Cil e Dia: restano solo Scia (e Super-Scia), Cil asseverata e permesso di costruire

Massimo Frontera

Le attività di edilizia privata saranno ricondotte a tre soli ambiti di comunicazione amministrativa: il permesso di costruire, la Scia e la Cila. Poi ci sono gli interventi di edilizia libera, che non prevedono alcuna istanza e comunicazione e che vengono incrementati con alcune iniziative per le quali è attualmente prevista una forma di comunicazione. La Dia (Denuncia di inizio attività) e la Cil (Comunicazione di inizio lavori) escono di scena. È questa la principale novità dello schema di decreto legislativo che inizia ora il suo iter di discussione, a partire dalle osservazioni di Comuni e Regioni, che saranno poi discusse in conferenza unificata.

Scia (e Super-Scia) La Segnalazione certificata di inizio attività sostituisce integralmente la Dia, ed "eredita" anche gli interventi per i quali si poteva scegliere la strada della Dia in alternativa al permesso di costruire. Il "contenitore" Scia diventa dunque il principale ambito amministrativo per gli interventi edilizi la cui rilevanza non imponga l'istanza di permesso di costruire. Sono sottoposti a Scia (tra le altre cose); gli interventi di manutenzione straordinaria sulle parti strutturali dell'edificio; gli interventi di restauro e risanamento conservativo sulle parti strutturali dell'edificio; gli interventi di ristrutturazione edilizia, «purché diversi da quelli che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente o che comportino modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti o che, limitatamente agli immobili compresi nei centri storici, comportino mutamenti di destinazione d'uso, nonché diversi da quelli che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli». Le modifiche della destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa restano invece assoggettate a comunicazione di inizio attività.

Come detto, lo schema di decreto ribadisce che la "Super-Scia" soppianta integralmente la denuncia di inizio attività alternativa al permesso di costruire (cioè la Super-Dia).

Addio alla Cil, resta solo sola Cil asseverata Nello schema di decreto si consuma anche l'uscita di scena della semplice Cil, sostituita dalla categoria della Cil asseverata. Sarà una categoria residuale di tutti gli interventi che non ricadono in modo espresso né fra quelli di edilizia libera, né fra quelli che richiedono una segnalazione e una autorizzazione. La Cila potrà essere comunicata anche on line, insieme al progetto. Sono esclusi dalla Cila gli interventi sulle parti strutturali dell'edificio. La Cila, se integrata con la comunicazione di fine lavori, vale anche come comunicazione per l'attribuzione della categoria catastale. La mancata comunicazione entro i tempi comporta una sanzione di mille euro. Se si manda la Cila in corso d'opera la sanzione scende è ridotta di due terzi.

Nessuna comunicazione per le strutture temporanee Lo schema di decreto definisce in modo espresso alcune attività edilizie che non richiedono né autorizzazioni né comunicazioni. Viene derubricata a intervento di edilizia libera, per esempio, la realizzazione delle rampe (che nel testo vigente richiede la Cil). Diventano totalmente libere anche le «opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee» da rimuovere dopo 90 giorni. Stessa cosa per le pavimentazioni e la finitura degli spazi esterni. Anche l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici diventa un'attività totalmente libera (sempre che non riguardi le zone A). Nessuna comunicazione anche per effettuare i parchi giochi e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

Arriva la segnalazione certificata di agibilità In alternativa alla richiesta del certificato di agibilità, il decreto introduce la Sca, Segnalazione certificata di agibilità, in cui si attesta - da parte di un professionista abilitato - la conformità dell'opera al progetto presentato e alla sua agibilità. La "Sca" attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità e risparmio energetico degli edifici e degli impianti installati (conformemente alle norme vigenti e al progetto). La Sca potrà riguardare non solo gli interventi sottoposti a Scia ma anche quelli sottoposti a permesso di costruire. Si presenta allo sportello unico e potrà riguardare: nuove costruzioni, ricostruzioni o sopraelevazioni (totali o parziali). La segnalazione potrà riguardare singoli edificio o anche singole porzioni di costruzione, purché funzionalmente autonomi, ma solo a patto che siano già state realizzate e collaudate le opere di urbanizzazione primaria. Prevista anche una sanzione: se non si presenta la segnalazione di agibilità si rischia di pagare una somma tra i 77 e i 464 euro.

19 Lug 2016

Edilizia privata/2. Certificato di agibilità sostituito dalla segnalazione certificata dal tecnico

Guglielmo Saporito

Via l'agibilità, arriva la segnalazione del tecnico Secondo atto in materia di semplificazione, con uno schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri e inviato l'11 luglio alla Conferenza unificata, per poi passare alle Commissioni delle Camere e giungere al traguardo in prevedibili 90 giorni. Si tratta di una voluminosa serie di precisazioni rispetto al pur recentissimo decreto legislativo 126, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 162 del 13 luglio scorso, che ha chiarito il meccanismo della Scia.

Lo schema del nuovo decreto legislativo specifica, nei settori del commercio e dell'edilizia, i casi nei quali è necessaria un'autorizzazione espressa, quelli cui basta una comunicazione preventiva, e anche i procedimenti per i quali non vi è necessità di alcuna comunicazione ad uffici pubblici. Nel recente decreto legislativo 126/2016 sono contenute precisazioni sulla Scia, segnalazione che consente l'inizio immediato dell'attività (anche se sono necessari pareri o attestazioni di altre amministrazioni). In particolare, una Scia imperfetta genera l'onere per l'amministrazione di sospendere, entro 60 giorni, l'attività (nel frattempo iniziata). Insieme alla sospensione dell'attività, l'amministrazione deve prescrivere le misure necessarie per rettificare le irregolarità, rettifica da effettuare – a bocce ferme, quindi con attività sospesa - entro un termine non inferiore a 30 giorni. Proprio l'esistenza di tempi ristretti per controllare le Scia, le autorizzazioni e le stesse attività "libere" rendono opportuna un'ampia tabella, appunto allegata allo schema di decreto legislativo, dove si elencano circa 200 attività commerciali ed edili, con i relativi titoli necessari ed i riferimenti normativi.

Per esempio, che vuole vendere prodotti mediante apparecchi automatici in un esercizio di vicinato di tipo alimentare, saprà con precisione di dover effettuare una "Scia unica" a norma dei decreti legislativi 59 del 2010 (articolo 65 comma 1) e 114 del 1998 (articoli 7,8,9 e 17 comma 4), con i relativi tempi di reazione da parte del Comune. Poiché lo Stato, in questo modo, individua un «livello essenziale» delle prestazioni erogate da pubbliche amministrazioni, le norme del futuro decreto legislativo prevarranno su eventuali più severe norme regionali e locali, in caso di conflitto. Tale prevalenza si estenderà anche ad un glossario unico nazionale, cioè un vocabolario delle definizioni e dei titoli giuridici necessari per ogni intervento. Due importanti modifiche riguardano l'attuazione delle singole attività edilizia e la pianificazione nei centri storici.

Sarà sostituito il certificato di agibilità delle residenze, atto finale dell'attività edilizia, che si prevede di sostituire con una segnalazione a firma del tecnico abilitato, con evidente snellimento di procedure e traslazione di responsabilità. Nei centri storici, con ampliamento delle previsioni del

codice dei beni culturali (Dlgs 42/2004), i comuni potranno vietare o subordinare ad autorizzazioni (anche contenenti prescrizioni) le attività commerciali ritenute non compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (lavanderie, kebab e simili). In tal modo si legittima l'ente locale adottare provvedimenti di pianificazione locale per esigenze culturali, storico artistiche e paesaggistiche, superando le vigenti norme difficilmente consentono di raggiungere lo stesso risultato basandosi su esigenze di ordine pubblico.

19 Lug 2016

Edilizia privata/3. Riforma (nuova) per la Scia, ma manca l'attestazione di conformità quando si supera il termine

Massimo Ghiloni

Il Governo è intervenuto di nuovo sul tema della segnalazione certificata di inizio attività (Scia) emanando il Dlgs. 126/2016, in attuazione della delega contenuta nella l. 124/2015 sulla riforma della pubblica amministrazione che ha previsto la precisa individuazione dei procedimenti oggetto di SCIA o di silenzio assenso nonché di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa o è sufficiente una comunicazione preventiva. Il provvedimento si inserisce nel solco legislativo tracciato da anni che si basa non sul percorso classico contraddistinto da istanza, istruttoria e rilascio dell'atto di assenso, bensì sull'assunzione di responsabilità da parte del privato che deve certificare la regolarità dell'intervento proposto riservando all'amministrazione il controllo a posteriori.

Esiste, però, un problema irrisolto: le prescrizioni degli strumenti urbanistici e delle relative norme tecniche di attuazione non sono sempre facilmente interpretabili e danno luogo a margini di discrezionalità da parte dell'amministrazione, tanto è vero che è stata richiesta la possibilità di una interlocuzione preventiva tra tecnico incaricato ed ente locale proprio per avere certezze nel caso di particolari interventi. Ciò comporta, però, una precisa responsabilizzazione delle imprese e dei tecnici incaricati di certificare l'intervento con particolare attenzione per gli aspetti legati alla sicurezza statica, come messo in rilievo in casi di cedimenti strutturali a seguito della realizzazione di opere interne dell'edificio, assecondando più i desiderata del committente piuttosto che la tutela dell'incolumità pubblica. Tutto ciò ripropone il tema della "certificazione di qualità" per le imprese, i professionisti e l'amministrazione al fine di scongiurare il successivo rimpallo di responsabilità. Il Dlgs. 126/2016 fornisce, perciò, una risposta parziale alle esigenze sopra prospettate, lasciando alla magistratura amministrativa e penale la risoluzione dei singoli casi con decisioni anche contrastanti.

Il nuovo decreto non contiene, però, l'elencazione degli interventi, ma rinvia ad ulteriori decreti l'individuazione delle attività soggette a SCIA; solo a seguito di questi successivi adempimenti sarà anche chiaro quali siano residualmente le attività private da considerarsi assolutamente libere. Difatti, ci si limita a riproporre i contenuti della legge delega 124/2015, dilazionando nel tempo la concreta attuazione del rilancio della libertà di iniziativa economica. Il decreto ripropone l'esigenza di predisporre moduli unificati anche relativamente alla documentazione da allegare alla SCIA, prevedendo che il privato possa indicare l'eventuale domicilio digitale per le comunicazioni dell'amministrazione. Nel caso l'ente pubblico non adempia a tale obbligo, la Regione può intervenire in via sostitutiva e nel contempo la stessa può essere oggetto di intervento sostitutivo da parte del Consiglio dei Ministri in caso di inadempienza. E', però, necessario evidenziare che nel

caso del settore edilizio le Regioni hanno già adempiuto ad un obbligo analogo previsto dal 2014 relativo ai moduli unificati del permesso di costruire, della SuperDIA alternativa al permesso di costruire, della SCIA, della comunicazione inizio lavoro (CIL) e della comunicazione inizio lavori asseverata (CILA), proprio per evitare il federalismo edilizio dei comuni nella variegata richiesta di documentazione ed adempimenti.

Inoltre, quello che viene presentato dal decreto come un nuovo principio, che rappresenta invece la riproposizione di un concetto già presente anche nel DPR 380/2001 Testo unico edilizia, è relativo alla impossibilità di richiedere documenti già in possesso dell'amministrazione (obbligo spesso disatteso dagli enti locali) ovvero ulteriori rispetto a quelli previsti dai moduli unificati, con conseguente sanzione nei confronti del funzionario pubblico di illecito disciplinare punibile con la sospensione dal servizio e privazione della retribuzione da tre giorni a sei mesi.

Il decreto dispone poi che alla presentazione della SCIA venga immediatamente rilasciata, anche in via telematica, una ricevuta con data comunque uguale a quella della presentazione con l'indicazione dei termini entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento dell'istanza; questo effetto si produce anche in caso di mancato rilascio della ricevuta. Nel caso la segnalazione sia stata presentata ad un ufficio diverso da quello competente, il termine decorre dal momento in cui sia stata acquisita da quest'ultimo ufficio. In tal modo si intende dare certezza al termine iniziale, ma poteva anche essere l'occasione per introdurre un'altra disposizione in base alla quale, al decorso del termine per produrre gli effetti giuridici di accoglimento della segnalazione, l'amministrazione rilasci un'attestazione che la documentazione presentata è completa e non ci sono stati interventi cautelari da parte sua in modo da agevolare e dare certezza ai successivi rapporti con gli istituti di credito e con gli acquirenti degli immobili, pur rimanendo impregiudicata la natura giuridica della SCIA, ossia se costituisca o meno un provvedimento eventualmente impugnabile anche da un terzo interessato.

Viene inoltre modificato il regime cautelare azionabile dall'amministrazione che può disporre la sospensione dell'attività solo in presenza di attestazioni non veritiere da parte del privato o di pericolo per la tutela dell'interesse pubblico in materia di ambiente, paesaggio, beni culturali, salute, sicurezza pubblica o difesa nazionale; in assenza di ulteriori provvedimenti nel termine di 30 giorni, cessano gli effetti della sospensione adottata. In altre fattispecie, l'amministrazione può invitare il privato a regolarizzare la propria segnalazione per ovviare a carenze riscontrate, senza che venga sospesa l'attività intrapresa.

Infine, sotto la dizione "concentrazione dei regimi amministrativi" si ricomprende la presentazione della SCIA allo sportello unico di regola telematico anche in caso di provvedimenti connessi di competenza di altre amministrazioni ovvero di diverse articolazioni interne dell'amministrazione procedente; ciò anche in caso di necessità di altre SCIA che vengono assorbite in un'unica SCIA. Per l'acquisizione di atti di assenso da parte di altre amministrazioni è convocata la conferenza di servizi, alla cui decisione è subordinato l'inizio dell'attività oggetto della SCIA.

Le Regioni e gli enti locali devono adeguarsi alle nuove disposizioni entro il 1° gennaio 2017.